

Caramel

Inviato da Marianna Marino

Caramel è il primo lungometraggio di Nadine Labaki, regista libanese specializzata in pubblicità e videoclip. Le prime immagini si aprono su distese di caramello al limone, quasi a indicare la tonalità dominante della narrazione, che resta appunto su varie gradazioni di agrodolce. Il film rimbalza sulle storie di quattro donne che lavorano in un salone di bellezza, storie che di rado si intrecciano profondamente e creano un mosaico variopinto (il background dell'attrice, più abituata al frammentario e alla breve misura, potrebbe forse esserne una ragione?): Layale (interpretata dalla stessa Labaki) e la sua storia con un uomo sposato; la matura Jamale che non si rassegna alla mezza età; Nisrine alla vigilia del matrimonio, e infine Rima, in preda alle indecisioni sessuali. Ma lo scalagnato salone di bellezza "Si belle" (la B penzola dall'insegna) che fa da sfondo principale rappresenta soprattutto un luogo di ritrovo per le amiche del quartiere, un microcosmo esemplare della Beirut cui la regista-protagonista dedica infine il film ("à mon Beyrouth"). La memoria cinematografica torna indietro obbligatoriamente a Venus Beauté, film di Tonie Marshall del 1999: anche là un salone di bellezza, anche là quattro donne (Nathalie Baye, Mathilde Seigner, Bulle Ogier e una giovanissima Audrey Tautou, non ancora Amélie...), di età e atteggiamenti diversi, alle prese con una clientela piuttosto eclettica e tanti problemi sentimentali. Oltre ai difetti di un qualsiasi chick movie il film pecca forse di un eccessivo autocompiacimento: Labaki centra tutto su di sé, indugia sulla sua consapevole sensualità (grazie a una fotografia alquanto "caramellosa") e lascia forse troppo poco spazio a situazioni più complesse e interessanti (nella fattispecie Rima, e la coppia di vecchie sorelle, la timida zia Rose e la folle Lili). È un'opera senza troppe pretese, che può approfittare di una levità che sarebbe stata presto resa impossibile dalle cluster bombs israeliane. Il film, infatti, è stato terminato poco prima dell'ultimo conflitto israelo-libanese, alla vigilia del ritorno di quell'"infelicità araba" di cui parlava un conterraneo della regista, Samir Kassir, assassinato a Beirut il 2 giugno 2005. Tuttavia, è già possibile percepire la tragedia attraverso piccoli dettagli quali la presenza dei militari e la strada dissestata che le amiche percorrono in auto. Più che lo sfondo politico la regista sembra voler mettere in evidenza le ambiguità del suo paese, soprattutto quelle che riguardano laicismo e religione. Le donne più libere del gruppo sembrano le due cristiane, Layale e Jamale (che ostentano preziosi crocifissi sulle loro generose scollature), mentre la musulmana Nisrine è costretta a farsi "ricucire" sotto falso nome prima del matrimonio. Qui ritroviamo delle analogie con gli ambienti femminili di Marjane Satrapi, autrice di una graphic novel intitolata proprio Taglia e cuci, dedicata al tabù della verginità (e della sua ricucitura...). Le donne della Labaki sono libere e sicure di sé, questo è vero, ma allo stesso tempo non è poi così difficile figurarsele ipnotizzate dal romanticismo esotico delle soap mediorientali. Anzi, forse potrebbero esserne le perfette protagoniste (Layale, di fatto, cerca disperatamente un ingaggio in televisione, sottoponendosi a estenuanti e umilianti provini). Ci riferiamo qui alle musalsalat che attirano gli sguardi di milioni di spettatori mediorientali, specie durante il Ramadan. Tali produzioni sono monopolizzate soprattutto da Egitto e Siria, e il loro fattore d'intrattenimento si accompagna spesso alla presentazione di tematiche più attente alla realtà che circonda gli schermi (islamismo, terrorismo, condizione femminile, etc.). Lo stesso Caramel potrebbe essere una soap, una musalsalat, in cui il limone e lo zucchero sono attentamente dosati, anche se a prevalere è il secondo: la sfida all'icona, alla fine del film, è un audace taglio di capelli che farà infuriare la famiglia (quello richiesto dalla bella cliente di Rima), mentre le anziane Rose e Lili raccattano insieme cartacce al tramonto.

TITOLO ORIGINALE: Caramel; REGIA: Nadine Labaki; SCENEGGIATURA: Nadine Labaki; FOTOGRAFIA: Yves Sehnaoui; MONTAGGIO: Laure Gardette; MUSICA: Khaled Mouzanar; PRODUZIONE: Francia; ANNO: 2007; DURATA: 96 min.